



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 13-07-2020

INDICE

Siciliaoggi notizie.it	4
Inps, presentazione Osservatorio per la disabilità psichiatrica e psicosociale	
Italiannetwork.it	5
SICUREZZA SOCIALE - DISABILITA' PSICHIATRICA: IN AUMENTO - INPS VARA OSSERVATORIO ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE. OBIETTIVO MONITORARE IMPATTO SU SISTEMA PAESE E COINVOLGERE CENTRI RICERCA	
La Stampa	6
Torna SaluTo, la medicina a portata del pubblico	
La Repubblica - Ed. Torino	7
SaluTo, il festival della medicina dedicato al virus	
Cronacadiretta.it	8
Una corretta idratazione è un'arma per combattere stress e insonnia	
Stateofmind.it	9
Psicoterapia in Pandemia: come cambia la dimensione relazionale	
Torinoggi.it	14
Trecento richieste per combattere l'ansia e lo stress da virus e lockdown nel territorio dell'Asl To3	
Dire.it	15
Bes, Dsa e Dad: parte l'indagine su cosa fanno i docenti di Lazio e Toscana	
Lastampa.it	16
L'effetto nascosto del coronavirus: in Piemonte oltre 100.000 persone ostaggio della depressione	
Cronacaqui.it	17
Boom di depressione da lockdown: in Piemonte ci sono 100mila malati	
Salutedomani.com	18

NASCE ALLEANZA GLOBALE PSICOLOGI CONTRO VIOLENZA DOMESTICA

Saluteh24.com 19

NASCE ALLEANZA GLOBALE PSICOLOGI CONTRO VIOLENZA DOMESTICA

Dire.it 20

Riferiscono abusi paterni, il Tribunale dei minori di Torino li mette in casa famiglia

Cronacaqui 22

Realtà virtuale, ipnosi e psicologia per gli sportivi

Cronacaqui 23

Trecento richieste di aiuto al team di psicologi dell'Asl To3

Cronacaqui 24

Boom di depressione da lockdown In Piemonte ci sono 100mila malati

Corriere Torino 25

Disturbi del sonno, ansia e depressione: ecco l'effetto lockdown

Orizzontescuola.it 26

Rientro a settembre, Ordine psicologi: necessario offrire assistenza psicologica alle scuole

La Nuova Sardegna 27

Esame di Stato per gli psicologi: la protesta dei 500

La Repubblica - Ed. Torino 28

I quattro fratellini separati dal tribunale

Il Giornale Milano 29

La Pro Sesto mette in campo un suo Comitato medico

Newspaper metadata:

Source: Siciliaoggiinotizie.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/07/09
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.siciliaoggiinotizie.it/2020/07/09/inpspresentazione-osservatorio-per-la-disabilita-psichiatrica-e-psicosociale>

Inps,presentazione Osservatorio per la disabilità psichiatrica e psicosociale

Il Coordinamento generale medico legale dell'Inps ha presentato oggi # tramite collegamento in videoconferenza # l'Osservatorio per la disabilità psichiatrica e psicosociale in ambito assistenziale e previdenziale, il cui scopo è di valutare e monitorare l'impatto che tali patologie generano sul #sistema Paese# e coinvolgere Centri di ricerca universitari, Istituzioni del settore sanitario e sociale e i principali stakeholder nazionali. Le malattie psichiatriche nell'ultimo decennio hanno avuto una costante crescita dal punto di vista epidemiologico, con conseguente aumento del #peso globale# e dell'impatto sulla salute pubblica e sui principali aspetti sociali, umani ed economici delle Nazioni, ed è in costante aumento anche il trend dei riconoscimenti sanitari delle prestazioni a carico dell'Inps per disturbi psichici, con una tendenza equiparabile solo a quella delle neoplasie. Le patologie psichiatriche costituiscono infatti il gruppo nosologico più numeroso, secondo soltanto alle malattie neoplastiche, e l'andamento epidemiologico è in costante aumento attestandosi al 21% del totale delle patologie, per un carico economico che supera i 3 miliardi di euro annui. Importante anche l'impatto sul mondo del lavoro: secondo una stima dell'OCSE, un lavoratore su 5 soffre di disagio mentale diagnosticato, e i più esposti sono i giovani adulti. Tre lavoratori su quattro con disturbi mentali hanno una produttività lavorativa ridotta, caratterizzata da prolungate assenze sul luogo di lavoro che generano un importante onere sociale ed economico a carico dei Paesi maggiormente industrializzati. A riguardo, il Presidente Pasquale Tridico, nel suo intervento introduttivo ai lavori, ha evidenziato #la rilevanza strategica dell'Inps nel suo ruolo di protagonista nello studio degli effetti socioeconomici determinati dalle malattie psichiatriche#, e ha proseguito ricordando che #l'Istituto si occupa di protezione sociale in un momento in cui la principale percezione è purtroppo l'insicurezza sociale. Il progetto si innesta nel ruolo proprio dell'Istituto che è al servizio dei cittadini, ed oggi più che mai, essere al servizio dei cittadini ha una valenza particolare#. Infine, ha ringraziato tutti i dipendenti #per il grande lavoro al servizio dell'Inps e di conseguenza del Paese#. È stata poi la volta del Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Stanislao Di Piazza con delega alle politiche sociali, per il quale #è fondamentale pensare un nuovo tipo di welfare#, aggiungendo poi che #quello trattato oggi è un tema di straordinario interesse# in quanto #la tutela della salute mentale deve diventare uno degli obiettivi cruciali della strategia per contrastare i danni dell'epidemia#. Raffaele Migliorini, responsabile del coordinamento generale medico legale, ha voluto invece ricordare la tradizione medico legale dell'Istituto e l'aspetto dicotomico della sua attività, in osservanza dell'articolo 38 della Costituzione, il quale prevede la distinzione di due canali per l'attuazione del sistema di sicurezza sociale, assistenza e previdenza. Inoltre, ha evidenziato come la banca dati statistico-epidemiologica dell'Istituto possa, tramite un approccio multidisciplinare con gli altri attori coinvolti nell'Osservatorio, fornire un utile implementazione al modello organizzativo gestionale di un welfare sempre più sensibile alle tematiche della disabilità psichiatrica e psicosociale. Di seguito le fasi in cui si divide il progetto: PRIMA FASE Istituire di un Tavolo Tecnico, con la partecipazione di: a) Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali b) Ministero della Salute c) INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale # Coordinamento Generale Medico Legale, Direzione Centrale Inclusione sociale e Invalidità Civile, Direzione Centrale Pensioni, Direzione Centrale Ammortizzatori Sociali, Direzione Centrale Tecnologia, informatica e innovazione) d) SIP (Società Italiana di Psichiatria) e) CEIS (Centre for Economic and International Studies # Università Tor Vergata) f) **CNOP** (Consiglio Nazionale **Ordine degli Psicologi**) g) Società scientifiche di psicoterapia maggiormente rappresentative h) ANOSER (Associazione Nazionale Operatori Sociali Esperti Ratione Materiae) con il fine di: a) Costituire un Osservatorio per la disabilità psichiatrica e psicosociale, che consenta di studiare il fenomeno dal punto di vista epidemiologico, sociale ed economico e di pianificare attività di ricerca in questi ambiti, anche attraverso l'interconnessione delle banche dati b) Definire Linee Guida valutative medico legali in ambito assistenziale e previdenziale relativamente ai disturbi mentali c) Valutare l'opportunità di una implementazione del modello organizzativo-gestionale per la disabilità psichiatrica e psicosociale. SECONDA FASE Aggiornamento continuo da realizzare attraverso un Congresso Nazionale Annuale, con la partecipazione delle Istituzioni coinvolte, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della disabilità psichiatrica e delle persone fragili in genere. TERZA FASE Redigere un Rapporto annuale dell'Osservatorio sullo stato della disabilità psichiatrica e psicosociale in Italia.

SICUREZZA SOCIALE - DISABILITA' PSICHIATRICA: IN AUMENTO - INPS VARA OSSERVATORIO ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE. OBIETTIVO MONITORARE IMPATTO SU SISTEMA PAESE E COINVOLGERE CENTRI RICERCA

Il Coordinamento generale medico legale dell'Inps ha presentato oggi - tramite collegamento in videoconferenza - l'Osservatorio per la disabilità psichiatrica e psicosociale in ambito assistenziale e previdenziale, il cui scopo è di valutare e monitorare l'impatto che tali patologie generano sul sistema Paese e coinvolgere Centri di ricerca universitari, Istituzioni del settore sanitario e sociale e i principali stakeholder nazionali. Le malattie psichiatriche nell'ultimo decennio hanno avuto una costante crescita dal punto di vista epidemiologico, con conseguente aumento del peso globale e dell'impatto sulla salute pubblica e sui principali aspetti sociali, umani ed economici delle Nazioni, ed è in costante aumento anche il trend dei riconoscimenti sanitari delle prestazioni a carico dell'Inps per disturbi psichici, con una tendenza equiparabile solo a quella delle neoplasie. Le patologie psichiatriche costituiscono infatti il gruppo nosologico più numeroso, secondo soltanto alle malattie neoplastiche, e l'andamento epidemiologico è in costante aumento attestandosi al 21% del totale delle patologie, per un carico economico che supera i 3 miliardi di euro annui. Importante anche l'impatto sul mondo del lavoro: secondo una stima dell'OCSE, un lavoratore su 5 soffre di disagio mentale diagnosticato, e i più esposti sono i giovani adulti. Tre lavoratori su quattro con disturbi mentali hanno una produttività lavorativa ridotta, caratterizzata da prolungate assenze sul luogo di lavoro che generano un importante onere sociale ed economico a carico dei Paesi maggiormente industrializzati. A riguardo, il Presidente Pasquale Tridico, nel suo intervento introduttivo ai lavori, ha evidenziato la rilevanza strategica dell'Inps nel suo ruolo di protagonista nello studio degli effetti socioeconomici determinati dalle malattie psichiatriche, e ha proseguito ricordando che l'Istituto si occupa di protezione sociale in un momento in cui la principale percezione è purtroppo l'insicurezza sociale. Il progetto si innesta nel ruolo proprio dell'Istituto che è al servizio dei cittadini, ed oggi più che mai, essere al servizio dei cittadini ha una valenza particolare. Infine, ha ringraziato tutti i dipendenti per il grande lavoro al servizio dell'Inps e di conseguenza del Paese. È stata poi la volta del Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Stanislao Di Piazza con delega alle politiche sociali, per il quale è fondamentale pensare un nuovo tipo di welfare, aggiungendo poi che quello trattato oggi è un tema di straordinario interesse in quanto la tutela della salute mentale deve diventare uno degli obiettivi cruciali della strategia per contrastare i danni dell'epidemia. Raffaele Migliorini, responsabile del coordinamento generale medico legale, ha voluto invece ricordare la tradizione medico legale dell'Istituto e l'aspetto dicotomico della sua attività, in osservanza dell'articolo 38 della Costituzione, il quale prevede la distinzione di due canali per l'attuazione del sistema di sicurezza sociale, assistenza e previdenza. Inoltre, ha evidenziato come la banca dati statistico-epidemiologica dell'Istituto possa, tramite un approccio multidisciplinare con gli altri attori coinvolti nell'Osservatorio, fornire un utile implementazione al modello organizzativo-gestionale di un welfare sempre più sensibile alle tematiche della disabilità psichiatrica e psicosociale. Di seguito le fasi in cui si divide il progetto: PRIMA FASE Istituire di un Tavolo Tecnico, con la partecipazione di: a) Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali b) Ministero della Salute c) INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale # Coordinamento Generale Medico Legale, Direzione Centrale Inclusione sociale e Invalidità Civile, Direzione Centrale Pensioni, Direzione Centrale Ammortizzatori Sociali, Direzione Centrale Tecnologia, informatica e innovazione) d) SIP (Società Italiana di Psichiatria) e) CEIS (Centre for Economic and International Studies # Università Tor Vergata) f) CNOP (Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi) g) Società scientifiche di psicoterapia maggiormente rappresentative h) ANOSER (Associazione Nazionale Operatori Sociali Esperti Ratione Materiae) con il fine di: a) Costituire un Osservatorio per la disabilità psichiatrica e psicosociale, che consenta di studiare il fenomeno dal punto di vista epidemiologico, sociale ed economico e di pianificare attività di ricerca in questi ambiti, anche attraverso l'interconnessione delle banche dati b) Definire Linee Guida valutative medico legali in ambito assistenziale e previdenziale relativamente ai disturbi mentali c) Valutare l'opportunità di una implementazione del modello organizzativo-gestionale per la disabilità psichiatrica e psicosociale. SECONDA FASE Aggiornamento continuo da realizzare attraverso un Congresso Nazionale Annuale, con la partecipazione delle Istituzioni coinvolte, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della disabilità psichiatrica e delle persone fragili in genere. TERZA FASE Redigere un Rapporto annuale dell'Osservatorio sullo stato della disabilità psichiatrica e psicosociale in Italia. (08/07/2020-ITL/ITNET)

Newspaper metadata:

Source: La Stampa

Author: ale.mon.

Country: Italy

Date: 2020/07/10

Media: Printed

Pages: 35 -

Web source:

Torna SaluTo, la medicina a portata del pubblico

La medicina a portata di tutti, a disposizione del grande pubblico, per dare la possibilità anche ai non addetti ai lavori di chiarire dubbi e fare domande ai massimi esperti del campo. Appuntamento a Torino dal 24 al 26 settembre. E' lo spirito, di "SaluTO, TORINO. Medicina e Benessere", ora alla sua seconda edizione: quest'anno, la divulgazione si amplifica attraverso il nuovo formato digitale, nel rispetto delle norme di sicurezza per il contenimento del Covid. Parliamo di otto eventi tematici della durata di 30 minuti, con intervalli di una o due ore, in diretta web da un teatro aulico di Torino (probabilmente il Regio). L'evento, nato su iniziativa della Scuola di Medicina dell'Università degli Studi di Torino, è realizzato con il Comune e YEG! Your Event Group: da quest'anno conta anche sulla partnership scientifica del Politecnico. La Stampa è media partner. La Città offre una nuova occasione di divulgazione scientifica in un momento segnato dall'emergenza sanitaria globale, hanno fatto notare Stefano Geuna e Guido Saracco, rettori dell'Università e del Poli. Significa molte cose: ad esempio del valore delle fonti, nell'epoca delle fake news, anche per migliorare la capacità di reazione della società. Si parlerà di Covid e dell'effetto psicologico della pandemia sulle persone; di strumenti tecnologici smart per il monitoraggio di salute e benessere; di medicina digitale e intelligenza artificiale; di come la genetica consenta terapie tailor made per le patologie oncologiche; di quanto prevenzione e tecnologia siano armi fondamentali per la cura delle patologie cardiache; di movimento e dieta sana per combattere obesità e diabete. Il tutto con un format digitale.

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Ed. Torino	Author: s.str.
Country: Italy	Date: 2020/07/10
Media: Printed	Pages: 7 -

Web source:

SaluTo, il festival della medicina dedicato al virus

L'impatto psicologico nei mesi angosciosi del lockdown, la paura di una seconda ondata. Inevitabile che sia il virus partito da Wuhan (" Covid10, a che punto siamo?") il protagonista indiscusso di SaluTo, si chiami Festival della medicina o una due giorni di dialogo aperto fra medici e cittadini, medicina fuori dai convegni accademici, alla portata di tutti i saperi. SaluTo, nato lo scorso anno da una felice intuizione dell'endocrinologo Ezio Ghigo e della scuola di medicina dell'Università di Torino, prontamente raccolta dal Comune, quest'anno torna a settembre, dal 25 al 26. Con due novità. La prima è l'ingresso nel progetto del Politecnico. La seconda riguarda la cornice degli otto talk show, con molta probabilità il Teatro Regio dopo l'esordio dello scorso anno alle Ogr. Gli scossoni del commissariamento non hanno giovato, ma la conferma alla disponibilità del teatro è attesa nei prossimi giorni. Un appuntamento tutto in digitale, come vogliono i diktat del coronavirus. Tanto più se sul palco si parla di medicina, benessere e prevenzione. In streaming gli esperti affronteranno i temi più attuali, la prevenzione ma anche la medicina del futuro. Un attacco con le armi della scienza alle fake news sempre in agguato nel mondo della salute. A teatro, dove ci saranno i big della sanità è previsto un focus sugli indumenti "intelligenti che aiutano a stare bene: magliette e giubbetti che registrano il ritmo del respiro e la pressione sanguigna, app e device come sentinelle del benessere. Si parla di medicina digitale, di ultimissime sui tumori, di cuore, delle soluzioni per combattere l'obesità, di movimento e dieta sana. Anche di come prevenire, con smatphone e alimentazione, maculopatie e cataratta. « Il dottor Google stava crescendo sempre più - spiega il rettore dell'Università Stefano Geuna - Il Covid ha rovesciato il tavolo, mostrando l'importanza di informazioni corrette ». E il rettore del Politecnico annuncia un prossimo brevetto di mascherine capaci di lasciar passare le onde sonore e mette l'accento sull'importanza del lavoro di squadra: «La crisi ci ha detto che la gente comune vuole capire di più. Il covid ha spiazzato il mondo, fornendoci l'ennesimo esempio di come la nostra società sia diventata resiliente ». Chiara Appendino è convinta che SaluTo debba diventare un appuntamento fisso: « E servirà a rafforzare Torino dal punto di vista scientifico». —

Newspaper metadata:

Source: Cronacadiretta.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Giordano

D'Angelo

Date: 2020/07/10

Pages: -

Web source: <http://www.cronacadiretta.it/una-corretta-idratazione-unarma-per-combattere-stress-e-insonnia> 63587

Una corretta idratazione è un'arma per combattere stress e insonnia

Il professor Umberto Solimene spiega come un giusto apporto giornaliero di acqua può aiutarci di Giordano D'Angelo MILANO – È appena un mese che il nostro paese ha ricominciato a respirare una parvenza di normalità. Dopo sforzi e limitazioni, ai quali gli italiani sono stati chiamati a resistere, finalmente si può tornare lentamente a godersi le piccole gioie della vita quotidiana. Tuttavia, il lockdown ha inferto un forte colpo psicologico al nostro paese con un sensibile aumento di casi di stress, ansia e disturbi del sonno: sofferti dal 60% degli italiani secondo un recente studio dell'Istituto Piepoli, commissionato dal Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**. Disagi importanti, da affrontare con gli giusti strumenti a seconda della loro gravità. GESTO QUOTIDIANO - C'è un gesto quotidiano che ci può aiutare quando parliamo di stati di ansia e problemi di sonno: bere un giusto quantitativo di acqua. Spesso sottovalutata, la corretta idratazione è una preziosa alleata nel mantenimento del nostro equilibrio psico-fisico. I differenti minerali presenti nell'acqua aiutano a conciliare il sonno e a combattere la fatica e lo stress accumulato nell'arco della giornata. Come è stato dimostrato da alcune ricerche a livello internazionale, il giusto apporto di sodio e magnesio contribuisce, infatti, a rispondere in maniera efficace alla pressione giornaliera a cui siamo soggetti. IL COMMENTO - «Una corretta idratazione a base di magnesio e sodio può aiutarci ad affrontare al meglio lo stress e i suoi effetti sul sistema emotivo e sul nostro corpo, come il calo di energia e di efficienza – spiega il Umberto Solimene, dell'Università degli Studi di Milano, membro dell'Osservatorio Sanpellegrino, Presidente FEMTEC, Federazione Mondiale del Termalismo – bisogna sapere che il magnesio e il sodio sono micronutrienti con un ruolo chiave per la regolazione dell'umore e la cura dello stress».

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.stateofmind.it/2020/07/psicoterapia-pandemia/>

Psicoterapia in Pandemia: come cambia la dimensione relazionale

Introdotta per la prima volta nel 1127, la quarantena è la principale misura di contrasto adottata durante tutte le pandemie di malattie infettive e contagiose. Già in passato, la letteratura ha posto l'accento sui disagi psicologici correlati alle pandemie come l'aumento dei livelli di ansia, di panico e di distress nella popolazione o la modificazione della percezione del rischio e delle modalità di trasmissione. Introduzione Il Corona Virus Diseases 19 (COVID-19) è una malattia respiratoria causata dal virus SARS CoV-2. Emersa in Cina nel dicembre 2019, si è diffusa rapidamente in tutti i continenti, inducendo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) a dichiarare, inizialmente, lo stato di emergenza di sanità pubblica internazionale e, a marzo 2020, lo stato di pandemia. Quest'ultima è caratterizzata dalla presenza di un nuovo virus con un'accertata trasmissione interumana, da una suscettibilità universale, ovvero assenza di anticorpi negli organismi, da un impatto sanitario grave e da una diffusione a livello mondiale con rischio significativo di restrizioni al commercio e al traffico internazionale. La modalità di trasmissione è per via respiratoria o per contatto relativamente ravvicinato. Al momento, sono assenti vaccini e protocolli terapeutici consolidati. Le malattie contagiose sono parte integrante della storia dell'umanità, da quando gli uomini hanno iniziato ad organizzarsi in società, creando nuclei di persone che si relazionano e convivono nello stesso spazio (Panè, 2020). Dalla Peste Nera del 1300 ad oggi, sono state registrate numerose pandemie, quelle più rilevanti dell'ultimo secolo sono l'influenza Spagnola nel 1918, l'influenza asiatica H2N2 nel 1957 e l'influenza suina A/H1N1 nel 2010. Introdotta per la prima volta nel 1127, durante l'epidemia di peste a Venezia, la quarantena è la principale misura di contrasto adottata durante tutte le pandemie di malattie infettive e contagiose (Brooks, 2020). Nonostante il progredire medico scientifico, il distanziamento sociale, caratterizzato dal confinamento e dalla limitazione dei rapporti sociali, è ancora oggi la principale risposta in presenza di nuove epidemie (es. SARS nel 2003, Ebola nel 2014). Già in passato, la letteratura ha posto l'accento sui disagi psicologici correlati alle pandemie come l'aumento dei livelli di ansia, di panico e di distress nella popolazione (Wong, 2010) o la modificazione della percezione del rischio e delle modalità di trasmissione. Inoltre, ulteriori effetti psicologici negativi, registrati nelle misure restrittive delle passate quarantene, sono stati: aumento dei suicidi (Barbisch, 2015), aumento di manifestazioni di rabbia o di cause legali, presenza nella popolazione di sintomi depressivi e sintomi da disturbo da stress post-traumatico acuto (Brooks, 2020), comportamenti da evitamento (verso persone con sintomi o luoghi pubblici) e/o comportamenti iperprotettivi. Tali cambiamenti si sono mantenuti per molto tempo anche a pandemia terminata (Lau, 2010), più lungo è stato il periodo di quarantena, maggiori sono stati gli effetti psicologici negativi (Brooks, 2020). L'attuale situazione pandemica, caratterizzata da un costante percepito pericolo di vita, l'incertezza di poter essere curato in ospedale, la paura dell'altro potenzialmente infetto, la riduzione della libertà di movimento, la privazione del processo di lutto, la separazione fisica dai propri cari, lo svuotamento dei magazzini e la difficoltà di reperire dispositivi medici di sicurezza, l'improvvisa crisi economica, l'incertezza con cui le istituzioni e le nazioni si muovono, può produrre effetti drammatici sulla salute e si configura come una situazione peri-traumatica che può avere un forte impatto sul sistema nervoso centrale. Impatto del distanziamento sociale sul sistema neurobiologico Porges definisce la neurocezione come il modo in cui i circuiti neurali distinguono fra una situazione o una persona sicura ed una pericolosa o che rappresenta una minaccia per la vita. (Porges, 2004) La percezione del pericolo tende ad attivare reazioni di difesa più antiche, come la mobilitazione o l'immobilizzazione, riconducibili al cervello "rettiliano", o più evolute, come la tendenza all'ingaggio sociale, collegate al cervello "limbico", fino allo sviluppo di una socialità e moralità condivisa (Churchland, 2012). Durante una pandemia ci si ritrova in una condizione di minaccia per la vita che è condivisa dalla comunità, ma è vissuta dagli individui o dai nuclei familiari in sostanziale isolamento sociale, come una condizione che porta a una inevitabile limitazione della co-regolazione. In un contesto di distanziamento sociale, l'attivazione del reaching out (strategia di ricerca dell'altro relativa alla difesa "mammifera" del pianto di attaccamento), ci spinge a mantenere almeno le connessioni virtuali con i nostri simili, l'utilizzo di una video chiamata ci permette infatti di percepire la voce e l'espressione facciale dell'interlocutore. Tuttavia tale attivazione può non rivelarsi sufficiente alla co-regolazione e può far inoltre saltare il "patto sociale", ovvero le norme, le regole e le aspettative alla base del nostro quotidiano vivere e del nostro senso di sicurezza. Ciò potrebbe avere un impatto sul sistema nervoso in allarme che, non avendo la possibilità concreta di attivare il coinvolgimento sociale, tenderebbe a presentare un'iperattivazione dei sistemi di difesa animale più antichi. Nei nostri pazienti, ma anche in tutti noi, infatti, possiamo notare tendenze comportamentali alla fuga (es. uscite fuori dalle regole) o all'attacco (rabbia intensa

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.stateofmind.it/2020/07/psicoterapia-pandemia/>

verso le istituzioni o verso i conspecifici che si avvicinano) o anche fenomeni di immobilizzazione riconducibili a difese animali come il congelamento (paralisi, insonnia, attacchi di panico) o il collasso (ipersonnia, ipoattivazione, stanchezza, mancanza di motivazione all'azione). Naturalmente ogni persona reagirà in base alla propria storia di vita e al proprio modello operativo interno (Bowlby, 1973). Il tentativo, come psicoterapeuti, è quello di regolare i sistemi nervosi dei nostri pazienti, in modo da trasformare la situazione peritraumatica in un'occasione di espansione sia della consapevolezza sia della capacità di gestire i propri stati interni e il senso di impotenza esperito. L'intervento psicologico in ambito emergenziale possiede, infatti, caratteristiche peculiari che lo differenziano da quello ordinario, per cui l'applicazione delle competenze psicologiche e psicoterapeutiche, proprie del setting clinico, necessita di essere adattata ed integrata con le conoscenze delle prassi emergenziali e delle prestazioni online (CNOP, 2020). In presenza di una pandemia, con l'emergente bisogno psicologico da un lato e le limitazioni nel poter esercitare la professione con le modalità tradizionali dall'altro, quali sono gli aspetti che contraddistinguono l'intervento psicologico e la relazione terapeutica? Psicoterapia online ai tempi del Covid-19 Setting e self-disclosure Il diffondersi del Covid-19 ha inevitabilmente indotto un cambiamento del setting terapeutico, l'introduzione di software per videochiamate, attraverso cui svolgere colloqui clinici, ha infatti trasformato la seduta in presenza in un'esperienza di e-therapy. Questo fenomeno, per alcuni psicoterapeuti, non è stato del tutto nuovo, alla luce di una già precedente diffusione di mezzi informatici, sincroni (videochiamate) e non sincroni (messaggi e e-mail). Tale rapido cambiamento operativo è stato motivato dalla situazione di potenziale pericolo, dalla necessità di tutela e protezione reciproca ed è stato volto, in prevalenza, alla prosecuzione dei lavori terapeutici già impostati precedentemente (CNOP, 2013), con particolari cautele rispetto ai soggetti con difficoltà nell'esame di realtà, ideazioni suicidarie o gravi stati dissociativi. Questa importante rivoluzione nel setting terapeutico, porta a numerose riflessioni cliniche. In primo luogo, la pandemia pone, forse per la prima volta nella storia della psicoterapia, paziente e terapeuta nella medesima situazione peritraumatica, condizione questa che genera un senso di impotenza e vulnerabilità condivisi e favorisce allo stesso tempo empatia e compassione. Attraverso la psicoterapia online, emerge l'opportunità di condividere, nel qui ed ora, la propria esperienza umana. Le nostre case si aprono reciprocamente, facendoci accedere, attraverso lo schermo, ai luoghi quotidiani dell'altro. Gli spazi d'intimità visibili favoriscono, paradossalmente, maggior vicinanza rispetto alla presenza fisica nel setting abituale. In tale contesto clinico, risultano ancora più importanti la consapevolezza e l'attenzione del terapeuta alla propria self-disclosure e la responsabilità verso il proprio benessere. Il terapeuta tende ad assumere atteggiamenti di cura del sé, di resilienza, di compassione e gentilezza verso le proprie fragilità, orientato alla co-regolazione emotiva con il paziente, alla normalizzazione dei vissuti, all'acquisizione di consapevolezza dei processi cognitivi e relazionali e alla ricerca di risorse. La psicoterapia online richiede inoltre al terapeuta una maggiore attenzione alla comunicazione non verbale, che avviene prevalentemente attraverso il proprio volto e quello del paziente, da monitorare costantemente, in un processo parallelo, con continui aggiustamenti (luce, distanza dallo schermo, direzione degli sguardi, ecc.). Una reciproca comunicazione efficace e l'orientamento dell'attenzione del paziente ai propri segnali corporei promuovono il rinforzo del Sé adulto e l'integrazione mente-corpo. La perdita di parte della prossemica rimane un'esperienza incarnata di impoverimento nel processo relazionale; tuttavia la possibilità di osservare il proprio volto in interazione con l'altro attiva i neuroni specchio e facilita una riflessione sui propri stati emotivi e mentali, aprendo interessanti punti di contatto con la Self Mirroring Therapy (Vergatillo, 2020). Un ulteriore elemento da tenere in considerazione nel contesto online è l'eventuale instabilità della connessione Internet: il verificarsi di rotture e riparazioni della sintonizzazione comunicativa, che avviene attraverso la rete, può essere considerata come "l'oggettivazione" di ciò che accade quotidianamente all'interno della comunicazione umana e nella relazione di attaccamento. L'autentico impegno reciproco e l'esperienza di ripetute riparazioni alla perdita di sincronizzazione comunicativa favoriscono la capacità di regolazione emotiva e regalano un interessante parallelismo con un'esperienza di attaccamento sicuro: madri che alla rottura fanno seguire una riparazione efficace, hanno bambini più capaci di regolarsi (Tronick, 2008). Possiamo inoltre considerare l'"effetto di disinibizione online" (Suler, 2004), che evidenzia la tendenza degli individui ad esprimersi e agire con maggior impulsività ed intensità emotiva sul web, piuttosto che di persona. Lo schermo tra l'individuo e il mondo online crea una barriera che può essere vissuta come una protezione. In tal caso, la psicoterapia via web potrebbe anche facilitare l'espressione emotiva del paziente, promuovendo l'accesso ad emozioni più intense nella relazione terapeutica. Si rileva infatti una maggiore disponibilità e apertura dei pazienti all'identificazione e condivisione, nel dialogo terapeutico, dei propri nuclei di sofferenza più profondi. Ipotizziamo quindi, considerando la clinica dell'attaccamento disorganizzato, che l'attivazione del sistema di

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.stateofmind.it/2020/07/psicoterapia-pandemia/>

attaccamento possa essere vissuta come meno “pericolosa”, data la distanza fisica e il potenziale maggior controllo da parte del paziente nella relazione con il terapeuta (es. la persona potrebbe facilmente scegliere di interrompere la comunicazione), e quindi favorire la regolazione della fobia dell’attaccamento. Allo stesso tempo, la possibilità di mantenere la relazione attraverso il web, nonostante la situazione comune di pandemia, potrebbe invece favorire la regolazione della fobia della perdita dell’attaccamento. La relazione terapeutica diventa infatti lo spazio di cura che si può conservare, ma ad una distanza fisica potenzialmente meno “minacciosa”. Tale ipotesi potrebbe arricchire la lettura clinica rispetto al lavoro con le parti del Sé, che su molteplici aspetti, appare facilitato e più efficace nella psicoterapia online. La danza diadica (Schore, 2008) della coppia terapeutica rispetto alla relazione di attaccamento, sembra essere a tratti più fluida, facilitando così anche il rapporto del paziente adulto con la propria esperienza interna. Questo conferma come la psicoterapia possa essere considerata una “esperienza relazionale correttiva”. Le fobie delle parti del sé Quando in clinica si lavora con i sistemi interni, seguendo le linee guida della Terapia degli Stati dell’Io (Shapiro, 2017) e/o della Teoria e dell’intervento con la Dissociazione Strutturale (Van der Hart et. al., 2006), si procede all’identificazione delle “parti del sé”, che possono essere più o meno dissociate, in modo da aumentarne la consapevolezza e quindi anche la regolazione e la gestione nella vita quotidiana. In ottica clinica, tali “parti” possono essere riconducibili a circuiti neurali che conservano esperienze di vita, ricordi, memorie e sono portatrici di emozioni, sensazioni intense, e pensieri ricorsivi. Il sistema nervoso tende a proteggersi da tale intensità, sviluppando “difese” che mantengono la separazione e la frammentazione interna. Tali difese possono essere definite “fobie”, termine che può includere un senso di rifiuto, di paura, di spinta ad escludere e/o eliminare tali aspetti del sé dalla propria esperienza quotidiana. Il meccanismo di sopravvivenza, che salva il cervello nelle situazioni acute, si mantiene attivo anche dopo che il pericolo è passato, continuando ad escludere dalla coscienza (emotiva, somatica e/o cognitiva) alcune parti del sé, che intensificano ulteriormente la loro esperienza implicita, entrando a forza nel vissuto del paziente, che è costretto a ri-sperimentare tali ricordi, benché sia impegnato ad escluderli dalla coscienza (Baita, 2018). In psicoterapia abbiamo appreso a lavorare con le fobie, in altre parole le difese psichiche che proteggono il funzionamento quotidiano del paziente, attraverso l’approccio progressivo con l’EMDR (Gonzalez e Mosquera, 2016), includendo anche le preziose indicazioni cliniche di Janina Fisher (2017) e di Robin Shapiro (2017). Le strategie più efficaci possono essere riassunte nel promuovere la dis-identificazione della persona da ciò che sente, proponendo di considerare tale esperienza intensa come una parte di sé. Questo si fa provando a rappresentarla con un oggetto, un disegno o un’immagine mentale, per poi poter lavorare sulla relazione della persona adulta con tale parte del proprio sistema interno. L’obiettivo sarà promuovere il riconoscimento, la curiosità, la consapevolezza, la comprensione, l’empatia, la compassione verso quell’aspetto del sé, in modo da favorirne la regolazione e l’inclusione nell’esperienza cosciente, in vista di un processo integrativo. Notiamo come la modalità online non solo mantenga l’efficacia di questi strumenti terapeutici, ma tenda ad incrementarne l’effetto. Ipotizziamo infatti che la distanza fisica, ed in particolare l’esclusione di alcuni sensi, come il tatto e l’olfatto, possa far sperimentare alle persone un senso di safety maggiore anche rispetto al terapeuta in quanto altro “mammifero” potenzialmente pericoloso, soprattutto per chi ha attraversato storie di traumi complessi. Sembra che questo possa facilitare la regolazione adulta (associata clinicamente all’attivazione della corteccia prefrontale) e in qualche modo ridurre l’intensità delle fobie verso gli stati interni, cosa che permette un lavoro più immediato, rapido ed efficace. Inoltre, il ricorso all’immagine del paziente stesso, che si ha a disposizione sui vari strumenti di videochiamata, può anche essere utilizzato come risorsa per il recupero del Sé Adulto e la presentificazione delle parti del sé, proponendo al paziente di guardarsi e di riconoscersi nella propria immagine presente. L’utilizzo di oggetti appartenenti alla casa dei pazienti, e quindi più familiari a loro, sembra favorire la connessione empatica con l’esperienza interna; la possibilità di proporre una sperimentazione rispetto alla distanza da quell’oggetto sembra promuovere una gestione attiva e autonoma dell’oggetto stesso, che potrebbe dar luce ad un senso più profondo di empowerment nella gestione quotidiana delle sensazioni e emozioni intense o dei pensieri ricorrenti. Sembra che i pazienti si trovino a fare più lavoro per mantenersi adulti, pur portando il terapeuta nelle loro case e quindi più vicino, ma in una condizione di completo controllo del mezzo di comunicazione, come già evidenziato. Inoltre, la possibilità di sperimentare la psicoterapia direttamente negli spazi della quotidianità del paziente, potrebbe facilitargli il consolidamento delle esperienze relazionali terapeutiche funzionali (es. adeguatezza, padronanza, protezione, regolazione), che non restano così confinate ad uno spazio “altro” rispetto alla vita di tutti i giorni, come può essere lo studio del terapeuta. Non sappiamo esattamente quali siano i fattori in gioco, che sicuramente variano da situazione a situazione, ma in generale notiamo come questo tipo di

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.stateofmind.it/2020/07/psicoterapia-pandemia/>

lavoro di distinzione e collegamento dia spesso risultati di regolazione emotiva e somatica più efficaci rispetto al lavoro abituale delle sedute in vivo. Le persone riportano frequentemente di sentirsi più integrate, di gestire meglio la loro vita quotidiana, e di accedere con meno difficoltà a nuclei centrali di sofferenza. Come terapeuti abbiamo più facilmente una visione d'insieme del sistema interno dei nostri pazienti. Naturalmente questo non vale per tutte le situazioni cliniche, ma in generale possiamo spingerci ad ipotizzare che il lavoro di psicoterapia online con gli stati dell'io e le parti del sé abbia vantaggi imprevedibili, da approfondire, continuare ad esplorare, mantenere ed eventualmente integrare al lavoro di psicoterapia tradizionale. La mindfulness La pandemia, esponendoci alla mancanza di sicurezza fisica ed economica, all'isolamento forzato e all'allontanamento sociale, alla paura e allo stress legati all'incertezza del futuro sollecita, come già evidenziato, in continuazione il nostro sistema di allarme e, in alcuni casi, tale situazione può riattivare e far riaprire vecchi dolori, aumentando il rischio di disorganizzazione emotiva. Risulta dunque importante contrastare il senso di impotenza che si riscontra negli stati di peritraumatizzazione, la sensazione di essere trascinati dentro una situazione, coinvolti in uno stato che stimola la messa in atto di automatismi difensivi per avere la possibilità di sperimentare un senso di padronanza derivante dal sentire che stiamo partecipando in maniera attiva a una grande esperienza condivisa (Van der Kolk, 2020). Estremamente utili le parole di Jon Kabat-Zinn, biologo molecolare che ha contribuito al diffondersi della mindfulness nella cultura occidentale, per orientarci in questo momento storico, quando definisce il dolore come La realtà di ciò che sta succedendo, un gradiente naturale delle esperienze della vita mentre la sofferenza come Uno stato mentale ed emotivo determinato dal rapporto con quella realtà è quindi una delle possibili risposte al dolore fisico ed emotivo (Kabat Zinn, 1990). La mindfulness è una pratica di auto-osservazione che conduce ad una graduale maggiore consapevolezza di sé e della realtà in cui viviamo; è un modo di stare in interconnessione, relazione con sé stessi, con gli altri e con il mondo, con atteggiamento di curiosità, amicizia, accoglienza, apertura, lasciando risuonare quello che c'è, in modo non giudicante. Tale pratica si sviluppa partendo da una costante cura dedicata a qualità umane universali, innate intenzioni transpersonali quali la gentilezza verso sé stessi e gli altri, la compassione, la capacità di gioire con e per gli altri e l'equanimità, cioè la disponibilità e capacità di andare incontro a tutti i momenti della vita con eguale rispetto e sensibilità. La coltivazione della mindfulness sia formale sia informale, individuale e di gruppo o inserita all'interno di un percorso terapeutico, si è rivelata, anche durante la pandemia, una pratica preziosa, un importante strumento di elaborazione della sofferenza. Essa favorisce infatti il processo di integrazione alla base del benessere psicofisico, a diversi livelli: intrapsichico, interpersonale, sociale e di connessione con il mondo. Le pratiche meditative possono aiutare a: sperimentare una sensazione di radicamento al tempo presente che dà stabilità e permette di volgere lo sguardo al futuro in termini progettuali e non ansiosi; avere consapevolezza del corpo e del corpo in movimento per sentire di poter incanalare quella normale attivazione fisiologica presente in occasione di eventi stressanti; calmare il corpo e trovare uno spazio interiore di tranquillità dal quale è possibile ascoltare e regolare le emozioni, i pensieri e i comportamenti; favorire il decentramento e la disidentificazione con pensieri ed emozioni, migliorare la regolazione attentiva ed emotiva, riducendo ruminazione depressiva (Nolen-Hoeksema & Morrow, 1991) e ruminazione ansiosa (Roemer & Borkovec, 1993); contrastare l'ottundimento emotivo, ovvero una risposta fisiologica normale in situazioni di emergenza che porta a distaccarsi dalla realtà al fine di evitare le emozioni che creano sofferenza. Entrare in contatto con le emozioni e i pensieri, osservandoli attraversare la nostra esperienza senza farsi travolgere da essi, permette di coglierne la natura transitoria e di scegliere di agire in modo non reattivo ma intenzionale; proteggerci dal ricorrere all'utilizzo di strategie di autoregolazione disfunzionali (alcol, cibo, sostanze); favorire lo sviluppo di un'embodied mind: la sollecitazione della corteccia prefrontale mediale sinistra, attivata dalla mindfulness, è alla base di un sistema mente-corpo integrato; coltivare l'empatia e la compassione, assumere un atteggiamento di apertura, accoglienza e accettazione nei confronti delle proprie e altrui fragilità e di quelle parti più soggette al giudizio, migliorando la resilienza alla situazione; mantenere attiva la naturale tendenza dell'essere umano alla connessione, sia con sé stessi sia con gli altri, anche se a grossa distanza, e indirizzare l'azione al mantenimento di questa connessione con i mezzi elettronici disponibili; sentire un senso di appartenenza ad un gruppo con il quale condividere dei momenti di pratica a distanza; la crescita della consapevolezza, intesa come fenomeno che avviene attraverso la connessione tra sé, gli altri e il mondo, insieme alla compassione si sono rivelate un potente regolatore della facoltà morale che ci ha permesso di co-evolvere come specie. Anche in tempo di pandemia partire da quello che è il nostro presente, ancorati ad un senso di sicurezza interno, è importante per mantenere la possibilità di scegliere e di agire in direzione del futuro. Conclusioni Questo articolo nasce dal confronto fra psicoterapeuti che hanno vissuto, per la prima volta

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.stateofmind.it/2020/07/psicoterapia-pandemia/>

nella storia umana, l'esperienza del proprio lavoro in un contesto di pandemia. A fronte di un impoverimento dato dall'impossibilità di una relazione in presenza, la nostra flessibilità e capacità di adattamento come esseri umani hanno permesso alla relazione terapeutica di andare oltre il distanziamento sociale. La condivisione di riflessioni cliniche ha fatto emergere vantaggi inaspettati e sorprendenti, ci ha spinto a conformare e co-costruire nuove modalità e strumenti terapeutici, ma richiede ulteriori approfondimenti e sviluppi di ricerca sull'efficacia a medio e lungo termine.

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2020/07/10

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2020/07/10/leggi-notizia/argomenti/speciale-coronavirus-3/articolo/trecento-richieste-per-combattere-lansia-e-lo-stress-da-virus-e-lockdown-nel-territorio-dellas.html>

Trecento richieste per combattere l'ansia e lo stress da virus e lockdown nel territorio dell'Asl To3

L'ospedale di Rivoli Disturbi ansioso-depressivi, fobie, somatizzazioni, attacchi di panico legati alla paura del contagio e allo stress generato dal lockdown. Questi sono i disturbi riscontrati in maniera più frequente dal Team di Psicologia dell'emergenza dell'Asl To3 durante quest'emergenza sanitaria. Da marzo a giugno sono state prese in carico 298 richieste di aiuto, con un totale di 1.737 prestazioni erogate fra colloqui e sedute, a distanza o in presenza. Le richieste sono arrivate da tutto il territorio dell'Asl con prevalenza del Distretto Area Metropolitana Centro (oltre 80) e del Distretto Pinerolese (75 domande) In tre casi su quattro (il 73,5%) si è trattato di persone che per la prima volta hanno cercato un sostegno psicologico. Più un terzo degli assistiti, inoltre, ha avuto direttamente a che fare con il virus: 78 hanno avuto un parente ammalato o hanno avuto un lutto in famiglia, 35 sono stati direttamente pazienti Covid. Le richieste di aiuto sono arrivate da tutte le fasce d'età, dai 6 ai 97 anni, e 7 sono di minori. A prevalere sono state le donne: il 76,8% del totale, mentre il 14% delle richieste ha riguardato personale socio-sanitario che in questi mesi ha dovuto lavorare in condizioni di grande difficoltà e di stress a causa dell'emergenza. A fine giugno, delle 298 persone prese in carico, 164 avevano già concluso il percorso di sostegno «Le numerose richieste di sostegno arrivate in questi mesi e i risultati di questo progetto confermano l'importanza di aver dedicato un gruppo di esperti, che opera da molto tempo nell'Asl To3, alla cura delle ricadute psicologiche del Covid-19, rafforzando il servizio di Psicologia delle emergenze – commenta Flavio Boraso, direttore generale dell'Asl To3 –. Le conseguenze del periodo di lockdown, dell'ansia e dello stress collegati al diffondersi dell'epidemia rappresentano un aspetto subdolo e che non dovrà essere sottovalutato neanche nei prossimi mesi». Per informazioni sul servizio: psicologiaemergenza@aslto3.piemonte.it. Redazione

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Redazione
Date: 2020/07/10
Pages: -

Web source: <https://www.dire.it/10-07-2020/483766-bes-dsa-e-dad-parte-lindagine-su-cosa-sanno-i-docenti-di-lazio-e-toscana/>

Bes, Dsa e Dad: parte l'indagine su cosa sanno i docenti di Lazio e Toscana

Redazione 10/07/2020 Scuola e Università Lo studio pilota, al momento concentrato solo sulle regioni Lazio e Toscana, prevede un questionario di 44 domande rivolto agli insegnanti di tutti i cicli scolastici ROMA – “Bisogni educativi ed emergenza sanitaria“, e’ questo il titolo della ricerca promossa dall’Istituto di Ortofonia (IdO) insieme allo studio clinico Verbavoglio di Livorno guidato da Lauro Mengheri, presidente dell’Ordine degli psicologi della Toscana e coordinatore per il Consiglio Nazionale dell’Ordine degli psicologi del Gruppo di lavoro sui Bisogni Educativi Speciali (Bes). L’obiettivo dell’indagine e’ raccogliere informazioni sulle conoscenze che i docenti hanno riguardo i Bes e, nello specifico, i disturbi specifici dell’apprendimento (Dsa), la Didattica a distanza (Dad) e su alcune recenti norme introdotte nel periodo Covid.Lo studio pilota, al momento concentrato solo sulle regioni Lazio e Toscana, prevede un questionario di 44 domande rivolto agli insegnanti di tutti i cicli scolastici, dall’Infanzia alla Secondaria di secondo grado. Dopo aver inquadrato l’ambito di insegnamento, gli anni di servizio e la composizione delle classi (numero di alunni segnalati o certificati come Bes o Dsa), il questionario poi rivolge ai docenti una serie di domande sull’applicazione dei Piani didattici personalizzati (Pdp) e sugli alunni con bisogni educativi speciali andando ad inquadrare sia la risposta dell’Istituto alle loro necessita’, sia quella delle famiglie. La parte centrale della ricerca e’, quindi, dedicata alla Dad, al modo in cui e’ stata organizzata durante il periodo della pandemia e alle eventuali difficoltà di adattamento vissute sia dal docente sia dagli studenti (con Dsa o meno). Il questionario e’ assolutamente anonimo e prevede un tempo di compilazione di circa 5-10 minuti.

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2020/07/10/news/l-effetto-nascosto-del-coronavirus-in-piemonte-oltre-100-000-persone-ostaggio-della-depressione-1.39066642>

L'effetto nascosto del coronavirus: in Piemonte oltre 100.000 persone ostaggio della depressione

Il costo degli assegni di invalidità si aggira intorno ai 106 milioni di euro. È un'emergenza silenziosa, assordante solo per quanti la vivono in prima persona e per i loro cari, ora amplificata dal Covid. Ma finisce per farne le spese tutta la società, dati i costi sociali che implica. Parliamo di depressione: circa 100 mila le persone che in Piemonte soffrono della forma più grave e invalidante; a causa della malattia nel 2015 un residente ogni 100 mila abitanti ha ottenuto una prestazione previdenziale per invalidità o inabilità, con un costo pari a circa 9.500 euro a persona. Trattamenti difficili. Un problema nel problema è l'accesso alle cure: secondo gli esperti oltre la metà delle persone che soffrono di depressione non accede alle cure oppure effettua terapie che non danno i risultati attesi perché non sono adeguate o non c'è una buona aderenza al trattamento; sono 11 mila quelle che in Piemonte non rispondono ai trattamenti per la depressione maggiore. L'impatto del virus. Su questo fronte, già complesso e contraddittorio, si è abbattuto il Covid, con tutto quello che ha comportato (298 le richieste di aiuto prese in carico tra marzo e aprile soltanto dal team di Psicologia dell'Asl Torino 3). Il periodo di isolamento sociale dovuto all'emergenza ha fatto emergere il delicato tema della salute mentale, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha parlato di un'emergenza anche psichica, dovuta all'aumento di disturbi quali ansia e depressione: quest'ultima è riconosciuta come prima causa di disabilità a livello mondiale e riguarda circa 3 milioni di italiani, di cui circa un milione soffre della forma più grave. Per questo, dopo Campania, Lazio, Lombardia e Sicilia, arriva in Piemonte l'iniziativa Uscire dall'ombra della depressione organizzato da Fondazione Onda e patrocinato da Regione, Comune, Società Italiana di Psichiatria, Società Italiana di Neuropsicofarmacologia, Cittadinanzattiva e Progetto Itaca, che farà tappa in altre sei regioni: il valore aggiunto è il contributo dei professionisti sul campo. Costi sociali ed economici «Oltre alla depressione maggiore, ci sono condizioni psichiche che vengono assimilate alla depressione, ma che costituiscono un gruppo eterogeneo di disturbi e di problemi – spiega Vincenzo Villari, direttore Dipartimento Neuroscienze e Salute Mentale della Città della Salute di Torino -. Il confine tra le diverse condizioni non è sempre così chiaro ai pazienti e ai loro familiari, è essenziale la sensibilizzazione dei medici di medicina generale per favorire la diagnosi e l'intervento precoce che almeno nei casi non complicati è di loro pertinenza». Ma i costi diretti non sono l'unico tassello da tenere in considerazione se si vuole cogliere appieno il peso economico e sociale di questa patologia. «Quelli indiretti, sociali e previdenziali – spiega Francesco Saverio Mennini, professore di Economia Sanitaria dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata - la fanno da padrone dato che rappresentano il 70% del totale dei costi della malattia, con un forte impatto sulle giornate perse da lavoro ed incremento della disabilità. Visto l'aumento previsto del numero delle persone con depressione in seguito alla pandemia, il peso economico della malattia è destinato ad aumentare». I numeri. Anche il costo degli assegni di invalidità, che si aggira intorno ai 106 milioni di euro, pari a 9.500 euro annui a beneficiario, rientra tra quelli indiretti legati alla malattia. In Piemonte, secondo un'analisi basata su dati del 2015, queste prestazioni di invalidità previdenziale vengono concesse a una persona con depressione maggiore ogni 100 mila abitanti. Analizzando la situazione per provincia, ad Alessandria sono state accolte 1,9 domande di invalidità previdenziale, a cui seguono Vercelli con 1,4, Novara con 1,1, Cuneo con 1, Torino con 0,7 e infine Asti con 0,5 ogni 100 mila abitanti. Il ruolo della politica. Da qui la necessità di mantenere accesi i riflettori su un'emergenza troppo spesso ignorata o minimizzata, con un rimando particolare al coinvolgimento della politica. «Nel 2019 è stato presentato alla Camera dei Deputati il manifesto Uscire dall'ombra della depressione, un appello in 10 punti che ha raccolto il consenso di un gruppo di parlamentari di Senato e Camera per lanciare azioni concrete», ricorda Francesca Merzagora, presidente della Fondazione Onda. In quest'ottica un primo segnale, promettente, è la recente approvazione di un emendamento al decreto legge Rilancio in Commissione Bilancio, con la possibilità per gli enti del servizio sanitario nazionale di ampliare l'organico per fornire supporto psicologico alle persone colpite dal Covid. Un altro passo, certamente non sufficiente: c'è ancora molta strada da fare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Argomenti salute torino coronavirus

Newspaper metadata:

Source: Cronacaqui.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: redazione

CronacaQui

Date: 2020/07/11

Pages: -

Web source: <https://www.cronacaqui.it/boom-depressione-lockdown-piemonte-ci-100mila-malati/>

Boom di depressione da lockdown: in Piemonte ci sono 100mila malati

L'isolamento, il timore del contagio e altri fattori hanno aggravato la situazione della malattia. L'isolamento tra le quattro mura, la perdita di attività sociali, il crollo degli affari, la malattia che fa capolino o un familiare colpito dal Covid che addirittura muore per l'infezione, non partecipare al funerale per questioni di sicurezza ma sentire bussare alla porta e ricevere soltanto le ceneri. La pandemia da Covid e il lockdown hanno lasciato un segno drammatico: uno strascico di traumi che si traducono in disturbi di depressione che riguardano chi in maniera lieve, chi in modo gravissimo fino al punto di decidere di farla finita. I dati fanno tremare. «Durante la pandemia sono state centinaia le richieste di aiuto e ne arrivano tutt'ora» spiega sconcertato il professor Vincenzo Villari, direttore del dipartimento di neuroscienze e salute mentale della Città della Salute e della Scienza di Torino. «Quasi 100mila piemontesi soffrono di depressione maggiore, la forma più grave e invalidante della malattia, di cui circa 11mila non rispondono ai trattamenti». Dati arrivano anche dal team di psicologia dell'emergenza dell'Asl To3: 298 le richieste di aiuto prese in carico fra marzo e giugno per situazioni di disagio e di difficoltà legate all'epidemia, con un totale di 1.737 prestazioni erogate fra colloqui e sedute, a distanza o in presenza. In tre casi su quattro (73,5%) si è trattato di persone che per la prima volta hanno cercato un sostegno psicologico. Disturbi ansiosodepressivi, fobie, somatizzazioni, attacchi di panico legati alla paura del contagio e allo stress generato dal lockdown i disturbi riscontrati più frequentemente. Inoltre, 78 hanno avuto un parente ammalato o hanno avuto un lutto Covid in famiglia, 35 sono stati direttamente pazienti Covid. La questione scotta e la Fondazione Onda – Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere questa mattina ha aperto sul web la tavola rotonda che ha riunito i massimi esperti piemontesi e le società scientifiche. «Obiettivo: promuovere a livello nazionale il percorso di sensibilizzazione “Uscire dall'ombra della depressione” e portare alla luce i principali nodi cruciali: difficile accesso alla diagnosi che per questo diventa tardiva, cure non sempre appropriate, mancanza di psicologi e di una rete più forte e coesa per rispondere alle richieste di aiuto» spiega la presidente Francesca Merzagora. «È essenziale la sensibilizzazione dei medici di medicina generale per favorire la diagnosi e l'intervento precoce che, nei casi non complicati, è di loro pertinenza – conclude il professor Villari -. Le psicoterapie per la depressione basate sulle evidenze dovrebbero essere disponibili per tutti come anche programmi di prevenzione primaria e secondaria per le persone, le famiglie e gli ambienti a rischio».

Newspaper metadata:

Source: Salutedomani.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.salutedomani.com/article/nasce_alleanza_globale_psicologi_contro_violenza_domestica_29644

NASCE ALLEANZA GLOBALE PSICOLOGI CONTRO VIOLENZA DOMESTICA

Psicologi e psicologhe di tutto il mondo si sono uniti contro la violenza domestica: fisica, psicologica e sessuale che "e' aumentata a livello globale durante la pandemia da Covid-19". A riferirlo e' l'**Ordine degli Psicologi** del Piemonte, "primo e unico Ordine italiano coinvolto nel Manifesto dell'iniziativa internazionale" insieme a circa 60 associazioni del settore. L'obiettivo comune del comparto salute mentale, unitosi globalmente, "e' promuovere attivita' concrete e condivise per rispondere ai bisogni effettivi delle persone vittime dirette e indirette di violenza domestica". L'Organizzazione mondiale della Sanita' stima che 1 donna su 3 nel mondo (35%) abbia subito violenza sessuale e non, almeno una volta nella vita. Quattro le linee guida citate dagli psicologi piemontesi: OFFRIRE SUPPORTO, CONDIVIDERE RISORSE - "Le vittime di violenza domestica hanno infatti maggiori probabilita' di chiedere aiuto, quando credono che riceveranno la protezione e il sostegno necessari per cambiare la propria condizione". Per questo occorre "agire per identificare gli individui a rischio e proteggere le persone creando familiarita' verso i servizi sul territorio". INIZIARE A PARLARNE CON LA TUA COMUNITA' - La crisi pandemica globale e "le fonti di malessere e stress correlate- continuano gli psicologi piemontesi- hanno contribuito ad aumentare le diverse forme di violenza a casa e nelle comunita'. Sono molte, infatti, le persone che possono non realizzare che loro stesse", o qualcuno che le circonda, "si trovino in una situazione di violenza. In alcune situazioni- scrivono- il rischio di normalizzare la violenza rende meno evidente la violenza mascherata, quella piu' silenziosa e psicologica, che essendo meno visibile e' piu' difficilmente identificabile. Parlarne nella propria comunita', educarla, significa anche sensibilizzare la collettivita' sulla realta' della violenza nelle sue diverse forme e sulla concreta possibilita' di fornire un aiuto effettivo". NON C'E' SALUTE, SENZA SALUTE MENTALE - Le persone vittime di violenza, durante una crisi o una calamita', "possono subire un impatto a lungo termine sulla salute mentale, in situazioni doppiamente complicate, che possono esercitare un impatto a lungo termine sulla salute mentale, con rischi di complicazioni post-traumatiche, depressione, ansia e altre difficolta' psicologiche e relazionali. E' necessario promuovere la funzionalita' dei servizi accessibili, per rispondere non solo ai bisogni immediati ma anche alle problematiche a lungo termine". VEDERE LA PERSONA, NON LO STEREOTIPO - La violenza "va poi contestualizzata alla storia del singolo individuo poiche' il trauma puo' essere amplificato dall'esperienza pregressa". Scoprire come fornire "piena assistenza in base a bisogni specifici, significa vedere la persona, non lo stereotipo e quest'azione puo' rappresentare un primo punto di svolta per arginare un problema cosi' sentito in Italia e nel mondo". Nello Stivale e' stato difatti attivato il numero verde gratuito 1522, "attivo 24 ore su 24, in diverse lingue, per accogliere segnalazioni sulla violenza, fornire informazioni di primo soccorso o di orientamento sui centri antiviolenza e gli sportelli a cui rivolgersi".

Newspaper metadata:

Source: Saluteh24.com

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/11

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/IlWeblogDiAntonio/~3/u1aaNcD0ZiE/nasce-alleanza-globale-psicologi-contro-violenza-domestica.html>

NASCE ALLEANZA GLOBALE PSICOLOGI CONTRO VIOLENZA DOMESTICA

Psicologi e psicologhe di tutto il mondo si sono uniti contro la violenza domestica: fisica, psicologica e sessuale che "e' aumentata a livello globale durante la pandemia da Covid-19". A riferirlo e' l'**Ordine degli Psicologi** del Piemonte, "primo e unico Ordine italiano coinvolto nel Manifesto dell'iniziativa internazionale" insieme a circa 60 associazioni del settore. L'obiettivo comune del comparto salute mentale, unitosi globalmente, "e' promuovere attivita' concrete e condivise per rispondere ai bisogni effettivi delle persone vittime dirette e indirette di violenza domestica". L'Organizzazione mondiale della Sanita' stima che 1 donna su 3 nel mondo (35%) abbia subito violenza sessuale e non, almeno una volta nella vita. Quattro le linee guida citate dagli psicologi piemontesi: OFFRIRE SUPPORTO, CONDIVIDERE RISORSE - "Le vittime di violenza domestica hanno infatti maggiori probabilita' di chiedere aiuto, quando credono che riceveranno la protezione e il sostegno necessari per cambiare la propria condizione". Per questo occorre "agire per identificare gli individui a rischio e proteggere le persone creando familiarita' verso i servizi sul territorio". INIZIARE A PARLARNE CON LA TUA COMUNITA' - La crisi pandemica globale e "le fonti di malessere e stress correlate- continuano gli psicologi piemontesi- hanno contribuito ad aumentare le diverse forme di violenza a casa e nelle comunita'. Sono molte, infatti, le persone che possono non realizzare che loro stesse", o qualcuno che le circonda, "si trovino in una situazione di violenza. In alcune situazioni- scrivono- il rischio di normalizzare la violenza rende meno evidente la violenza mascherata, quella piu' silenziosa e psicologica, che essendo meno visibile e' piu' difficilmente identificabile. Parlarne nella propria comunita', educarla, significa anche sensibilizzare la collettivita' sulla realta' della violenza nelle sue diverse forme e sulla concreta possibilita' di fornire un aiuto effettivo". NON C'E' SALUTE, SENZA SALUTE MENTALE - Le persone vittime di violenza, durante una crisi o una calamita', "possono subire un impatto a lungo termine sulla salute mentale, in situazioni doppiamente complicate, che possono esercitare un impatto a lungo termine sulla salute mentale, con rischi di complicazioni post-traumatiche, depressione, ansia e altre difficolta' psicologiche e relazionali. E' necessario promuovere la funzionalita' dei servizi accessibili, per rispondere non solo ai bisogni immediati ma anche alle problematiche a lungo termine". VEDERE LA PERSONA, NON LO STEREOTIPO - La violenza "va poi contestualizzata alla storia del singolo individuo poiche' il trauma puo' essere amplificato dall'esperienza pregressa". Scoprire come fornire "piena assistenza in base a bisogni specifici, significa vedere la persona, non lo stereotipo e quest'azione puo' rappresentare un primo punto di svolta per arginare un problema cosi' sentito in Italia e nel mondo". Nello Stivale e' stato difatti attivato il numero verde gratuito 1522, "attivo 24 ore su 24, in diverse lingue, per accogliere segnalazioni sulla violenza, fornire informazioni di primo soccorso o di orientamento sui centri antiviolenza e gli sportelli a cui rivolgersi".

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Silvia Mari
Date: 2020/07/11
Pages: -

Web source: <https://www.dire.it/11-07-2020/484085-riferiscono-abusi-paterni-il-tribunale-dei-minori-di-torino-li-mette-in-casa-famiglia/>

Riferiscono abusi paterni, il Tribunale dei minori di Torino li mette in casa famiglia

Silvia Mari 11/07/2020 Donne I ragazzi hanno iniziato lo 'sciopero dello studio': "Allontanati da nostra mamma senza ragione, ascoltateci" ROMA – “Non posso sentirli al telefono, rassicurarli che tutto andrà bene. Non posso nemmeno sapere in che comunità siano finiti, come fossi la peggiore dei criminali. Attendo con ansia lunedì, solo allora l'assistente sociale mi dirà cosa hanno deciso e a lei chiederò di poterli vedere. È un mio diritto, ho intatta la mia responsabilità genitoriale. Penso alla più piccola, Maria (nome di fantasia), in che stato può aver dormito da sola, a 6 anni, in una casa, con una famiglia che non conosce”. È una voce rotta dal pianto, di chi non ha dormito un solo minuto, quella di Anna (nome di fantasia), mamma di Giacomo “11 anni che ieri è scappato dalla comunità”, Laura 14 anni e Carlo 16 (nomi di fantasia), “tutti destinati in strutture diverse. Prelevati ieri mattina alle 8 per un decreto firmato da una giudice onoraria, un' ex assistente sociale”. LEGGI ANCHE: Minori, Laura Massaro: “Riformare legge su bigenitorialità, aiuta padri violenti” Un prelevamento che è avvenuto in modo “coatto, gli hanno tolto pc e telefoni. Divisi e puniti- racconta questa mamma in lacrime- perché non vogliono rettificare le accuse mosse al padre. Gli stanno insegnando che la verità non serve, che per salvarsi devono dire bugie. Giudici come Falcone e Borsellino si stanno rivoltando nella tomba”. I quattro figli di Anna non sono a casa con lei “dal 2 dicembre scorso. Un decreto, allora del giudice del Tribunale ordinario, emesso sulla base di una CTU civile, una penale e di un avvocato curatore- tutti denunciati- li aveva collocati nella casa dei nonni paterni, dopo che avevano denunciato abusi da parte del padre. Sono stati creduti solo dall'Ispettore Capo di Cuneo, poi io sono diventata 'la mamma alienante e border line' e non sono stati mai più ascoltati né creduti”. Continua Anna: “A causa dell'emergenza Covid l'ultima volta che li ho visti era il 2 marzo. L'assistente sociale non ha mai risposto alla nostra richiesta di vederci. A fine marzo una relazione della neuropsichiatria rilevava il malessere dei bambini e vagliava un progetto per riportarli a casa. Dai nonni i bambini stavano male, non avevano più voglia di studiare, di impegnarsi. La piccola da 23 kg è arrivata a pesarne 17. Sembrava stessero tornando a casa da un momento all'altro. Il PM aveva anche firmato questo progetto della neuropsichiatria e dell'assistente sociale che diceva che i bambini sarebbero dovuti tornare da me e che le case famiglia non andavano bene. Quindi li stavamo aspettando, mandavamo mail per sollecitare il giudice. Poi il giudice è cambiato e ha firmato questo decreto”. “Era così strano che ieri non arrivasse la consueta chiamata per il buongiorno- racconta Anna, che rievoca quei momenti di assoluto sconcerto quando le viene detto cosa è accaduto- Tutta questa tortura e aggressione verso di loro è stata voluta perché i miei ragazzi non hanno voluto rettificare le denunce dei maltrattamenti subiti dal padre e dai nonni. Io ho le spalle larghe, sono un' adulta, ma loro....”. L'avvocato di Anna, Domenico Morace, raggiunto dalla Dire, in merito agli ultimi fatti ha dichiarato: “Noi abbiamo valutato l'ordinanza del Tribunale dei minorenni e l'abbiamo ritenuta assurda sia sul piano del diritto che su quello storico. Questi ragazzi da quando hanno denunciato gli abusi subiti dal padre hanno subito pressioni inimmaginabili dai consulenti del Tribunale che hanno formulato una perizia del tutto falsa, che riporta fatti storici inesistenti con test sono stati manipolati. Abbiamo presentato una denuncia penale ed esposti disciplinari e- aggiunge- La sintesi è che dal primo giorno che hanno accusato il padre e sono finiti dai nonni paterni, genitori del sospetto pedofilo, la nonna ha chiesto di modificare la loro versione. Loro hanno invece sempre ribadito la verità e sono stati minacciati che sarebbero stati mandati in strutture extrafamiliari, cosa che è avvenuta”. “Ai nostri occhi il provvedimento del Tribunale è la condotta del killer, i mandanti li abbiamo individuati. Esiste- aggiunge Morace- una denuncia alla Procura della Repubblica di Torino verso i nonni e non mi risulta sia stata presa alcuna misura. Alcune minacce subite dai nonni sono state registrate da uno dei ragazzi e dal punto di vista del diritto famiglia e della psicologia dell'infanzia quello che è successo ieri a questi minori è una bestemmia: li hanno divisi, hanno tolto loro i cellulari e negano alla madre il diritto di sapere dove sono. Se succede qualcosa a uno di questi ragazzi, io considererò responsabili i magistrati”. “Tengo a precisare- sottolinea Morace- che quello che stanno facendo ai ragazzi è equiparabile alla tortura. Uno degli aspetti più allucinanti consiste nel fatto che tutti i magistrati che, sino ad oggi, si sono occupati della vicenda non hanno mai sentito direttamente i ragazzi, nemmeno i più grandi (oggi 16 e 14 anni). Si tratta di una sorta di vigliaccheria giudiziaria”. “Sono profondamente addolorata per quello che sta accadendo a questi ragazzi. Da mesi seguo personalmente la loro vicenda e sto cercando in tutti i modi di aiutarli. Mai mi sarei aspettata una decisione così irrazionale e crudele. Proprio adesso che anche il Pm ha chiesto il rientro dei ragazzi a casa con la madre, accade la cosa peggiore che poteva capitare, il collocamento in casa famiglia. Il Tribunale dei Minori infatti non ha minimamente tenuto in considerazione la richiesta del Pm, non ha mai ascoltato ciò che da sempre chiedono

Newspaper metadata:

Source: Dire.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Silvia Mari
Date: 2020/07/11
Pages: -

Web source: <https://www.dire.it/11-07-2020/484085-riferiscono-abusi-paterni-il-tribunale-dei-minori-di-torino-li-mette-in-casa-famiglia/>

i ragazzi, ossia di tornare a casa con la loro madre”. A scriverlo e’ la deputata del Gruppo Misto, Veronica Giannone, anche Segretaria della Commissione Infanzia e Adolescenza, da sempre impegnata in prima linea su casi come quelli di Anna. Il 4 aprile scorso aveva dedicato un post, sul suo profilo Fb, alla piccola Maria nel giorno del suo sesto compleanno, costretta a trascorrerlo lontano dalla mamma. Sentita dalla Dire ha detto di ricevere ogni due giorni lettere dei due figli piu’ grandi di Anna in cui scrivono della loro vita lontano dalla mamma e ha ricordato di aver scritto al Garante dell’Infanzia e adolescenza del Piemonte, all’assessore delle Politiche sociali della Regione Piemonte, alla neuropsichiatria dell’ASL cuneese per chiedere interessamento sul caso. La deputata alla redazione DireDonne mostra una delle tante lettere ricevute: “Come tutti sapete- scrive Carlo, il piu’ grande dei fratelli- dal 2 dicembre io e i miei fratelli siamo dai nonni paterni. Per me questo e’ stato un grande trauma perche’ non sono stato creduto e le mie parole non sono state ascoltate. Io e i miei fratelli siamo stati allontanati da mia mamma, senza una valida ragione, ma soprattutto nessuno si sta realmente preoccupando di come noi stiamo, cosi’ io e i miei fratelli abbiamo deciso di protestare con l’unica arma che abbiamo cioe’ lo studio. Abbiamo stabilito che finche’ non veniamo ascoltati e da ottenere cosi’ giustizia e poter ritornare da nostra madre in modo definitivo, sia io che i miei fratelli decidiamo in modo autonomo e libero di non fare piu’ i compiti, non studiare, ma semplicemente di venire a scuola nella speranza che qualcuno si accorga del nostro disagio e del nostro dolore. Siete i miei professori da 2 anni ormai, vi chiedo di aiutarmi a trovare qualcuno che possa ascoltarmi. Voi che mi avete sempre visto diligente, puntuale e con tanta voglia di imparare. Grazie per l’ascolto, e per l’aiuto che vorrete darci. Cordiali saluti”. “Siamo arrivati a questo- conclude la deputata- bambini che devono scioperare a scuola per avere giustizia, per poter stare con la propria madre. Tutte le accuse della Ctu- ricorda in conclusione Giannone- sono state smentite da ben due valutazioni psichiatriche e due psicologiche differenti, fatte anche in altre citta”.

Newspaper metadata:

Source: Cronacaqui

Author: R.L

Country: Italy

Date: 2020/07/11

Media: Printed

Pages: 12 -

Realtà virtuale, ipnosi e psicologia per gli sportivi

Dall'uso della realtà virtuale nella formazione dello psicologo del futuro, alla pratica dell'ipnosi per aiutare neonati e sportivi. Su questo e su molto altro si concentrerà l'Università Pontificia Salesiana che ieri ha firmato l'accordo quadro con Unito e Politecnico in vista di una futura collaborazione «con progetti integrati di ricerca, partecipazione degli studenti ai corsi di tutte e tre gli atenei e la condivisione delle strutture didattiche, come biblioteche e laboratori». Lo ha spiegato il Rettore di Unito, Stefano Geuna ai vertici dell'Università Pontificia Salesiana che a Torino conta un migliaio di studenti fra Crocetta e piazza Rebaudengo. «Stiamo lavorando su un progetto di una nuova laurea in psicologia applicata all'innovazione digitale che metterà insieme la scienza umana con l'intelligenza artificiale. Questo si aggiunge la nostra ricerca continua nell'ambito dell'ipnosi che portiamo avanti in forma interdisciplinare con Psicologia e Medicina in ambito perinatale» ha spiegato Alessio Rocchi, direttore generale dell'Istituto Iusto Rebaudengo. «Tramite ipnosi - ha sottolineato il preside dell'Istituto di piazza Rebaudengo, don Ezio Risatti - è possibile ad esempio, ridurre l'uso della morfina nelle cure dei pazienti. Ma questa tecnica viene usata tanto anche nel mondo dello sport».

Trecento richieste di aiuto al team di psicologi dell'Asl To3

Sono quasi 300 le richieste di aiuto raccolte dal Team di Psicologia dell'emergenza dell'Asl To3 per affrontare i disturbi figli della paura del virus e del lockdown. Gli esperti hanno riscontrato disturbi ansioso-fobie, attacchi di panico legati alla paura del contagio e lo stress da quarantena. Delle 298 richieste di aiuto, più di 80 vengono dal distretto Area Metropolitana Centro e 75 dal distretto Pinerolese. Gli assistiti vanno dai 6 ai 97 anni e i minori sono 7. A prevalere sono le donne: il 76,8 del totale, mentre il 14% ha riguardato personale socio-[]

Newspaper metadata:

Source: Cronacaqui	Author: Liliana Carbone
Country: Italy	Date: 2020/07/11
Media: Printed	Pages: 6 -

Boom di depressione da lockdown In Piemonte ci sono 100mila malati

L'isolamento tra le quattro mura, la perdita di attività sociali, il crollo degli affari, la malattia che fa capolino o un familiare colpito dal Covid che addirittura muore per l'infezione non partecipare al funerale per questioni di sicurezza ma sentire bussare alla porta e ricevere soltanto le ceneri. La pandemia da Covid e il lockdown hanno lasciato un segno drammatico: uno strascico di traumi che si traducono in disturbi di depressione che riguardano chi in maniera lieve, chi in modo gravissimo fino al punto di decidere di farla finita. I dati fanno tremare. «Durante la pandemia sono state centinaia le richieste di aiuto e ne arrivano tutt'ora spiega sconcertato il professor Vincenzo Villari, direttore del dipartimento di neuroscienze e salute mentale della Città della Salute e della Scienza di Torino. «Quasi 100mila piemontesi soffrono di depressione maggiore, la forma più grave e invalidante della malattia, di cui circa 11mila non rispondono ai trattamenti». I dati arrivano anche dal team di psicologia dell'emergenza dell'Asl To3 298 le richieste di aiuto prese in carico fra marzo e giugno per situazioni di disagio e di difficoltà legate all'epidemia con un totale di 1.737 prestazioni erogate fra colloqui e sedute, a distanza o in presenza. In tre casi su quattro (73,5) si è trattato di persone che per la prima volta hanno cercato un sostegno psicologico. Disturbi ansiosodepressivi, fobie, somatizzazioni, attacchi di panico legati alla paura del contagio e allo stress generato dal lockdown i disturbi riscontrati più frequentemente. Inoltre, 78 hanno avuto un parente ammalato o hanno avuto un lutto Covid in famiglia, 35 sono stati direttamente pazienti Covid. La questione scotta e la Fondazione Onda - Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere questa mattina ha aperto sul web la tavola rotonda che ha riunito i massimi esperti piemontesi e le società scientifiche. «Obiettivo: promuovere a livello nazionale il percorso di sensibilizzazione "Uscire dall'ombra della depressione" portare alla luce i principali nodi cruciali: difficile accesso alla diagnosi che per questo diventa tardiva, cure non sempre appropriate, mancanza di psicologi e di una rete più forte e coesa per rispondere alle richieste di aiuto» spiega la presidente Francesca Merzagora. «È essenziale la sensibilizzazione dei medici di medicina generale per favorire la diagnosi e l'intervento precoce che, nei casi non complicati, è di loro pertinenza - conclude il professor Villari -. Le psicoterapie per la depressione basate sulle evidenze dovrebbero essere disponibili per tutti come anche programmi di prevenzione primaria e secondaria per le persone, le famiglie e gli ambienti a rischio».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/12

Media: Printed

Pages: 4 -

Web source:

Disturbi del sonno, ansia e depressione: ecco l'effetto lockdown

Il lockdown ha aumentato i sintomi depressivi - che hanno colpito 1 italiano su 4 - e oltre il 40 per cento della popolazione ha avuto disturbi del sonno. Forte, dunque, l'impatto sulla nostra salute mentale. Lo raccontano i risultati del progetto COCOS dell'Università di Torino, condotto dalla professoressa Maria Rosaria Gualano e da Gianluca Voglino, appena pubblicati sull'International Journal of Environmental Research and Public Health. Il gruppo di ricerca, guidato dalla professoressa Roberta Siliquini, ha realizzato lo studio dal 19 aprile al 3 maggio coinvolgendo 1.500 soggetti.

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author:
Country: Italy	Date: 2020/07/12
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/rientro-a-settembre-ordine-psicologi-necessario-offrire-assistenza-psicologica-alle-scuole/>

Rientro a settembre, Ordine psicologi: necessario offrire assistenza psicologica alle scuole

“La pandemia ha esposto i più giovani a un fortissimo stress, privandoli di punti di riferimento e abitudini quotidiane fondamentali” “Per questo, alla ripresa delle lezioni è assolutamente necessario offrire una capillare assistenza psicologica nelle scuole“. Lo dichiara David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi. “Già prima del Covid-19 si avvertiva l'utilità degli psicologi a scuola perché, va ricordato, il nostro primo compito è promuovere le risorse dei singoli e delle comunità, promuovendo risorse adattive e di resilienza. Ora – continua Lazzari – la situazione è ancora più difficile per l'impatto della pandemia e l'incertezza sulla seconda ondata. Dobbiamo evitare che il disagio diventi patologico intervenendo nei modi e nei tempi giusti“. Il presidente dell'Ordine degli psicologi rileva inoltre “la grande sensibilità della ministra Azzolina che sta affrontando finalmente la questione”.

Newspaper metadata:

Source: La Nuova Sardegna	Author:
Country: Italy	Date: 2020/07/13
Media: Printed	Pages: 2 -

Web source:

Esame di Stato per gli psicologi: la protesta dei 500

Sono circa 10.000 i laureati in psicologia, di cui oltre 500 solo dalla Sardegna, che protestano per chiedere una riformulazione dell'esame di Stato, modificato a seguito dell'emergenza covid: «A meno di una settimana dall'inizio della sessione - scrivono in una nota i rappresentanti della protesta - non c'è chiarezza né sui tempi e né sulle nuove modalità. È inaccettabile dover affrontare al buio un momento così importante della nostra vita professionale». Vengono contestate le modifiche alle modalità di svolgimento dell'esame di abilitazione professionale. Prima del coronavirus l'esame consisteva in tre prove scritte più un colloquio orale. Adesso, invece, tutto verrebbe sostituito da un colloquio telematico.

Newspaper metadata:Source: La Repubblica - Ed.
TorinoAuthor: di Federica
Cravero

Country: Italy

Date: 2020/07/13

Media: Printed

Pages: 4 -

Web source:

I quattro fratellini separati dal tribunale

Sono sempre stati uniti e lo sono stati ancora di più da quando la loro famiglia è andata a pezzi e loro erano andati a vivere dai nonni. Ma da tre giorni quattro fratelli di 16, 14, 11 e 6 anni per decisione del tribunale dei minori di Torino vivono separati gli uni dagli altri, in quattro comunità diverse, senza cellulari per parlare tra di loro né con la madre. Eppure lo avevano riconosciuto anche gli psicologi dell'Asl di Cuneo: «Questo percorso li ha molto uniti e resi coesi e solidali». Invece, di colpo, la separazione. Uno choc ancora maggiore visto che tutto sembrava convergere verso un ritorno alla normalità. Della vicenda si occupa da mesi anche la deputata Veronica Giannone, che ha presentato anche un'interrogazione al ministro della giustizia Alfonso Bonafede, in cui chiede anche di valutare l'invio degli ispettori: «I figli più grandi non siano stati sentiti nei procedimenti che li riguardano, come previsto invece dalla legge». La vicenda della famiglia, che vive nel Cuneese, inizia alla fine dell'anno scorso, quando i genitori si separano e i figli accusano il padre di abusi. Poiché la magistratura solleva dubbi anche sulla capacità genitoriale della madre, i quattro figli vanno a vivere con i nonni paterni. Un'esperienza difficile, conflittuale, che non porta benefici, tanto che i nonni «con saggezza e onestà — scrivono gli psicologi — hanno comunicato di non poter più accompagnare i nipoti nel progetto di affidamento». Ed è stato a quel punto che gli specialisti hanno elaborato un progetto, che anche la procura dei minori ha sostenuto. «Considerate le condizioni di grave sofferenza in cui versano i minori, appare necessario mutare il loro collocamento — scrive a maggio il pm — e allo stato il collocamento presso la madre parrebbe la soluzione più praticabile, mentre altre ipotesi potrebbero acuire la sofferenza dei ragazzi». In ogni caso, non sarebbe stato un semplice ritorno al passato, poiché la premessa sarebbe stata che la donna collaborasse con i servizi sociali. Solo se questo non fosse accaduto, sarebbe stata trovata una soluzione diversa, per esempio in comunità. Invece il tribunale dei minori di Torino ha scelto un'altra strada e «preso atto dell'inadeguatezza» non solo del padre ma anche della madre «ritiene che sia necessario un allontanamento dei minori dal nucleo familiare con inserimento in comunità diverse per i tre più grandi e in famiglia affidataria per la più piccola». Una decisione «urgente», ma anche «provvisoria», che non toglie la possibilità ai familiari di incontrare i ragazzi in luogo neutro.

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale Milano

Author:

Country: Italy

Date: 2020/07/13

Media: Printed

Pages: 2 -

Web source:

La Pro Sesto mette in campo un suo Comitato medico

Psicologi e specialisti a disposizione degli atleti Un «Comitato medico-scientifico» in grado di agire a tutto campo. Lo ha istituito al suo interno la società calcistica Pro Sesto, il club di Sesto San Giovanni che da pochi giorni è ufficialmente tornato tra i «professionisti del pallone», conquistando la promozione in serie C. L'idea di far nascere il Comitato è del dottor Amedeo Mangili, nuovo vicepresidente della squadra e manager impegnato su più fronti. «La struttura - spiega Mangili - presieduta dal dottor Cesare Massa Saluzzo, avrà nel proprio organico professionalità in grado di ricoprire vari settori sanitari e non solo quelli tipicamente legati all'attività calcistica. E dato che oggi viviamo la cosiddetta "fase 3", la convivenza con il Covid, abbiamo deciso di coinvolgere anche psicologi ed esperti di igiene e sanità pubblica, ossia medici in grado di dare risposte e consigli» per evitare una ripresa dei contagi. Il comitato sosterrà atleti e familiari, ma anche la cittadinanza. «Ci rivolgiamo a tutti i nostri tesserati - spiega il vicepresidente -, dalla prima squadra ai «pulcini» ai loro genitori, ai tifosi, ma anche a chi, tra la popolazione sestese, vorrà rapportarsi con noi». Ed è proprio questa apertura al territorio a rendere per certi versi unica l'idea della Pro Sesto. «Sto già confrontandomi con il sindaco Roberto Di Stefano - conclude Mangili - per capire in che modo la nostra struttura possa essere utile alla comunità. Certamente troveremo una chiave di lettura per essere vicini ai sestesi». Nelle prossimi giorni la Pro Sesto prenderà contatti anche con l'assessore allo Sport della Regione, Martina Cambiaghi, per illustrare il progetto e confrontarsi sulle linee guida in materia di pratica sportiva.